

L'alleanza tra beni culturali e informazione

di **MARIANO NUZZO**
➔ a pagina 19

L'alleanza tra informazione e tutela dei beni culturali

L'INTERVENTO



di **MARIANO NUZZO**

La tutela del patrimonio culturale non si fa solo con leggi, vincoli e restauri. Si fa anche - e sempre di più - con le parole. Con la capacità di raccontare ciò che facciamo, perché sia compreso, sostenuto, difeso. Per questo, il rapporto con la stampa non è un semplice strumento di comunicazione: è parte integrante della nostra azione pubblica. La stampa, quando lavora in sinergia con le Soprintendenze e con gli istituti di cultura, riesce a colmare il divario tra il lavoro tecnico, spesso invisibile, degli archeologi, restauratori, architetti e storici dell'arte, e il pubblico più ampio, che ha diritto di conoscere ciò che si fa per conservare e restituire la bellezza dei luoghi e delle opere che ci raccontano la storia.

Siamo entrati in punta di piedi nella Tomba del Cerbero, a Giugliano, con le telecamere in spalla, raccontando in presa diretta l'eccezionalità di un ritrovamento che ha emozionato e interrogato. Abbiamo accettato la sfida di far parlare i luoghi, come nel caso della Villa Favorita di Ercolano, dove il Tgr Campania ci ha seguito nei primi sopralluoghi, rendendo visibile un impegno che spesso resta dietro le quinte.

Siamo saliti a bordo degli elicotteri del Nucleo tutela patrimonio culturale dei carabinieri, sorvolando il Vesuvio, i Campi Flegrei e la costa domiziana per monitorare dall'alto le criticità del territorio: un'azione congiunta, raccontata in diretta, che ha mostrato quanto sia cruciale la sinergia tra istituzioni e quanto sia delicato il nostro paesaggio culturale.

Siamo scesi nei fondali di Pozzuoli insieme ai carabinieri subacquei e ai giornalisti della Rai, per documentare gli interventi di tutela del patrimonio sommerso: colonne,

Ogni scoperta archeologica ha bisogno di essere raccontata, contestualizzata, restituita con rigore ma anche con empatia. Ogni restauro di un affresco, di un soffitto ligneo, di un altare barocco recuperato alla luce ha bisogno di parole capaci di spiegare il senso di quell'intervento, il valore della materia che torna visibile, la stratificazione di storie che si cela dietro ogni superficie. La stampa, in questo senso, non è semplice osservatore, ma interprete e moltiplicatore di significato.

Questa alleanza tra informazione e tutela funziona quando si basa sulla reciproca fiducia: l'una pronta a garantire veridicità, tempestività, trasparenza nella comunicazione; l'altra disponibile a raccontare le proprie attività con linguaggio chiaro, documentato, aperto alla divulgazione. È una relazione che può essere costruttiva, a patto che non si ceda alla semplificazione o al sensazionalismo, ma si scelga la strada della verità, del dato verificato, del racconto partecipato.

Per questo motivo è necessario difendere e sostenere un'informazione culturale qualificata, indipendente, che non si limiti a riportare notizie ma le accompagni con riflessione, con spirito critico, con passione civile. La cultura ha bisogno di voce. E la stampa, quando racconta con rigore e sensibilità il lavoro silenzioso di chi ogni giorno protegge e custodisce la bellezza, diventa essa stessa parte di quel patrimonio che ci appartiene.

In questi anni, abbiamo scelto di aprire il lavoro della Soprintendenza al racconto, coinvolgendo attivamente i giornalisti nei processi di conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio. Non per cercare visibilità, ma per condividere responsabilità. Perché un cittadino informato è un cittadino più consapevole e, quindi, più partecipe.

mosaici, strutture romane nascoste sotto il mare che meritano attenzione, cura, risorse. Anche qui, è stata la stampa a rendere visibile ciò che normalmente resta invisibile. Abbiamo partecipato a conferenze stampa con le Procure di Torre Annunziata e di Santa Maria Capua Vetere, per raccontare le restituzioni di reperti archeologici frutto di indagini complesse, a testimonianza di una cooperazione istituzionale che funziona, che colpisce il crimine e restituisce alla collettività ciò che le appartiene.

Abbiamo illustrato alla stampa le indagini in corso sul Tempio di Iside a Benevento, e condiviso con i media ogni rinvenimento importante sul territorio - perché ogni scoperta non è solo un fatto scientifico, ma un'occasione per rafforzare il legame tra cittadini e memoria.

Tutto questo lo abbiamo fatto con spirito di servizio. Con la convinzione che non ci può essere tutela senza racconto, e non ci può essere racconto efficace senza un'informazione libera, preparata, attenta. La stampa è - e deve continuare a essere - alleata della cultura e della legalità. Perché solo insieme possiamo costruire una narrazione pubblica capace di proteggere ciò che siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA